

## Rassegna del 18/07/2015

### SANITA' REGIONALE

18/07/15	Gazzetta del Sud	19 Assunzioni, pretese esorbitanti - Scura: le Aziende chiedono la luna	Calabretta Betty	1
18/07/15	Il Garantista Calabria	5 Primario con titoli falsi?	Musco Simona	3
18/07/15	Il Garantista Calabria	5 Il rettore e il labirinto della Sanità calabrese - Quattrone, il rettore che cade sempre in piedi	Munari Teresa	4
18/07/15	Il Garantista Calabria	5 "Scura firmi l'autorizzazione per il Marrelli Hospital"	...	5
18/07/15	Quotidiano del Sud	12 Locri, medico indagato per un documento considerato falso	Albanese Pino	6

### SANITA' LOCALE

18/07/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	24 "Bambin Gesù" Titoli di coda sulla convenzione	Amatruda Daniela	7
18/07/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	24 Una sferzata di allegria per i pazienti con musica, giochi di prestigio e clown	...	9
18/07/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	25 «La Procura è inerte? Restiamo in attesa»	...	10
18/07/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	34 Donare gli organi è un atto di carità che fa vivere altre persone	...	11
18/07/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	35 No al "MARrelli" dopo 6 autorizzazioni	...	12
18/07/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	35 Col telefonino saprai come stai di salute	...	13
18/07/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	37 Siciliani: «Così i 60 lavoratori della S.Rita rischiano il posto»	Esposito Margherita	14
18/07/15	Il Garantista Catanzaro	29 Ripristinato l'impianto antincendio dell'ospedale	...	15
18/07/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	17 Arriva in Procura il dossier dei grillini sulla sanità	...	16
18/07/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	19 I tagli nella sanità non hanno scalfito sacche di privilegi	...	17
18/07/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	23 Ripristinato e ampliato l'impianto antincendio	...	18
18/07/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	26 L'assistenza diventa più smart	Oliverio Antonio	19
18/07/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	26 «Tutto si blocca contro Marrelli»	Carvelli Giacinto	20
18/07/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	28 L'Asp s'impegna a ridurre le liste d'attesa	...	21
18/07/15	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	18 Otorino ex Rsa, niente ambulatorio	...	22

**Sanità in Calabria** Le prime tre domande pervenute occuperebbero già ben 748 dei 900 posti attualmente previsti

# Assunzioni, pretese esorbitanti

Scura: le Aziende chiedono la luna. Cosenza punta a 319 posti, il Mater Domini a 272

## CATANZARO

«Le aziende sanitarie chiedono la luna», sbotta il commissario ad acta Massimo Scura. Sta ricevendo da ieri da Asp ed ospedali le prime richieste relative al personale da assumere dopo la negoziazione dei budget effettuata nei mesi scorsi e il conseguente invito alle Aziende a quantificare le rispettive necessità di risorse umane. E si è subito accorto che le istanze sfiorano qualsiasi previsione. L'Azienda ospedaliera di Cosenza chiede 319 assunzioni, il policlinico

universitario Mater Domini di Catanzaro 272 (quasi una persona per posto letto) e l'Asp di Crotona 157. Vale a dire che tre sole aziende vorrebbero coprire ben 748 dei posti complessivamente autorizzabili, che oscillano dai 900 ai mille spalmati sulle nove aziende del sistema sanitario regionale. Intanto sulla sanità piovono pesanti dossier. Dopo quello fortemente critico del sindacalista Anaa-Assomed Luigi Scaffidi, un altro report «impietoso» è stato trasmesso ai ministeri vigilanti dai parlamentari M5s Nesci, Morra e Parentela. ▶ **Pag. 19**

**Saranno ridimensionate le istanze di nuovo personale appena avanzate dagli enti sanitari**

## Scura: le Aziende chiedono la luna

Cosenza vuole 15 primari, Mater Domini 272 assunzioni «quasi una per posto letto»

**Il M5s ha trasmesso un impietoso dossier al "tavolo Adduce" che giovedì tornerà a riunirsi**

**Betty Calabretta**  
CATANZARO

È esorbitante il numero delle unità di personale che le aziende sanitarie ed ospedaliere della Calabria chiedono di poter assumere. Alla struttura commissariale diretta dall'ing. Massimo Scura stanno pervenendo le apposite schede redatte dalle Asp e dagli ospedali per ottenere l'autorizzazione alle assunzioni, previo scorrimento di graduatoria o concorso, delle figure professionali di cui hanno bisogno per colmare le gravi carenze determinate da anni di blocco del turnover. È la prima volta che viene adottata una procedura di questo tipo e l'attenzione è altis-

sima visto che in ballo ci sono almeno novecento posti di lavoro a tempo indeterminato tra medici, infermieri, operatori socio-sanitari e altre figure professionali. Ovviamente le richieste saranno ridimensionate in funzione dell'organizzazione e delle disponibilità finanziarie. Si terrà conto anche delle domande di mobilità provenienti dall'esterno. «Le aziende sanitarie chiedono la luna», sbotta il commissario Scura, preoccupato dopo le prime richieste relative al personale da assumere a seguito della negoziazione dei budget effettuata nei mesi scorsi e il conseguente invito alle Aziende a quantificare le rispettive necessità di risorse umane. Si è accorto che le istanze sfiorano qualsiasi previsione. L'Azienda ospedaliera di Cosenza chiede ben 319 assunzioni, tra cui 15 primari, 80 medici, 98 infermieri (di cui la metà è già in servizio

come precari), 82 operatori socio-sanitari (oss), 30 tecnici di radiologia e 14 altre figure professionali. Il policlinico universitario Mater Domini di Catanzaro ha fatto istanza per 272 assunzioni («quasi una per posto letto», osserva Scura) anche se nessuna negoziazione è intercorsa con il commissario. Nel dettaglio, 75 medici, 113 infermieri, 58 oss e 26 altre figure. L'Asp di Crotona punta a 157 assunzioni: 56 medici tra cui un primario, 20 infermieri, 64 oss e 17 altre figure. In altri termini tre sole aziende vorrebbero coprire 748 dei posti complessivamente autorizzabili, che oscillano dai 900 ai mille da spalmare sulle nove aziende del sistema sanitario regionale. Intanto sulla sanità piovono pesanti dossier. Dopo quello fortemente critico del sindacalista Anaa-Assomed Luigi Scaffidi, un altro report è stato trasmesso

ai ministeri vigilanti da tre parlamentari del M5s, che lunedì lo illustreranno alla stampa alle 9,45 al Benny Hotel di Catanzaro. «Un dossier impietoso ma oggettivo, che in 40 punti fotografa le condizioni della sanità calabrese e chiede risposte vere alle istituzioni, a partire dal governo». Così i parlamentari M5s Dalila Nesci, Nicola Morra e Paolo Parentela sintetizzano il documento, già inoltrato al tavolo di verifica presieduto da Angela Adduce che si riunirà giovedì per la verifica periodica del Piano di rientro calabrese. Il dossier è firmato anche dalle parlamentari Federica Dieni e Laura Ferrara. «Davanti all'immobilismo delle parti politiche in consiglio regionale rispetto all'insana gestione della sanità commissariata, era necessario spiegare Nesci, Morra e Parentela - compiere un lungo e chiaro lavoro d'indagine». ◀



## Alla Procura

● Il consigliere nazionale Anaa-Assomed, Gianluigi Scaffidi, ha trasmesso alla Procura di Catanzaro un documento perché sia valutata la presenza di eventuali fattispecie di rilievo penale riguardo «al finanziamento dell'Aou Mater Domini in assenza di protocollo Regione/Università, al decreto 80 di ridistribuzione a strutture private del fondo ex Campanella, al decreto 47 di individuazione di un soggetto attuatore all'Asp di Reggio».



**Personale sanitario in azione.** Le Aziende chiedono di assumere anche molti primari. L'Ao di Cosenza ne vorrebbe 15

**SANITÀ SOTTO ACCUSA**

# Primario con titoli falsi?

Avviso di garanzia per un medico dell'Asp reggina. Tutto parte da una denuncia della Uil Fpl...



■ ■ SIMONA MUSCO

**LOCRI (RC)** Per anni avrebbe goduto degli scatti di carriera grazie «ad artifici e raggiri», guadagnando ingiustamente a danno dell'azienda sanitaria reggina. Ed ora, per il dottore Domenico Calabrò è arrivato un avviso di garanzia. L'atto, firmato dal sostituto procuratore della Repubblica di Locri, Ezio Arcadi, parte da una denuncia della Uil Fpl, la cui segreteria provinciale, composta da Nicola Simone, Nuccio Azzarà e Francesco Politano, ha sottoposto all'attenzione della Procura la vicenda riguardante Calabrò, «che ha costruito la propria carriera con documentazione non veritiera – denunciano –. Questo procedimento non è altro che il positivo accoglimento da parte della magistratura di una delle molteplici denunce da noi fatte e finalizzate a far rientrare la sanità reggina nell'alveo della legalità». L'atto porta un lungo elenco di delibere, che testimoniano gli incarichi affidati a Calabrò fino ad oggi a partire dal 1993, anno in cui il pm fa risalire l'origine del reato contestato al medico, ovvero truffa e concorso formale. Tutto parte da «una falsa nota di incarico» datata 27 maggio 1993, in virtù della quale, scrive il pm, «il coordinatore sanitario del tempo assegnava l'indagato, tre anni e mezzo prima che conseguisse la relativa specializzazione, all'ambulatorio di allergologia e immunologia clinica del polo ospedaliero di Locri, strutture in realtà inesistenti». E a guardare il curriculum del dottor Calabrò emerge proprio che la specializzazione, conseguita al-

l'università di Messina, porta la data del 21 ottobre 1996. Da lì l'allergologo, accusa il magistrato, si sarebbe fatto riconoscere dall'amministrazione sanitaria «servizi in realtà non prestati in qualità di allergologo dal 27 maggio del 1993 al 18 maggio del 1997», inducendo l'amministrazione dell'ex Asl di Locri prima e dell'Asp reggina poi ad attribuirgli ruoli di responsabilità: dal servizio di allergologia nel 1997, all'incarico provvisorio di dirigente medico responsabile dell'unità ospedaliera di allergologia e immunologia clinica del polo ospedaliero di Locri nel 1999; dall'incarico di responsabile della struttura complessa di allergologia e immunologia clinica nel 2000; all'incarico quinquennale di dirigente medico e responsabile della struttura complessa di allergologia e immunologia clinica nel 2001; passando per l'incarico di direttore del dipartimento ospedaliero di medicina a Locri nel 2003; l'incarico di direttore di struttura complessa di allergologia e immunologia clinica con contratto quinquennale nel 2010; l'incarico di direttore del dipartimento area ospedaliera dell'Asp di Reggio Calabria nonché di direttore della struttura complessa di allergologia e immunologia dell'ospedale di Locri per tre anni nel 2014 e altro ancora, arrivando, come ultima assegnazione, al rinnovo dell'incarico di direttore della struttura complessa di pneumologia dell'ospedale spoke di Locri per altri tre anni, a partire dal primo gennaio 2015. Azioni, spiega il pm che lo ascolterà lunedì prossimo, che gli avrebbero procurato un «ingiusto profitto costituito da progressioni in carriera che in realtà non gli potevano essere riconosciute e dai collegati emolumenti economici, con corrispondente danno all'Ente pubblico».



## IL PROFILO

## Il rettore e il labirinto della Sanità calabrese

di TERESA MUNARI

A queste latitudini accade che personaggi come il rettore di Catanzaro riescano ad occupare la scena e che lo facciano con una invasività che spesso va al di là del loro peso reale.

A PAGINA 5

## IL CORSIVO

# QUATTRONE, IL RETTORE CHE CADE SEMPRE IN PIEDI

di TERESA MUNARI

«La Cardiocirurgia di Reggio Calabria sarà attivata nel più breve tempo possibile». Lo ha detto il presidente Oliverio, e noi ci crediamo! Anche perché ha subito aggiunto che sarà cura del dott. Frank Benedetto, cui la legge per la sua qualità di commissario dell'Ao reggina gliene attribuisce le competenze, attivare le procedure necessarie per far funzionare finalmente questo reparto annesso agli Ospedali Riuniti di Reggio.

Di contro allarmano invece gli annunci che il commissario per l'attuazione del piano di rientro Massimo Scura va facendo nella stessa direzione, con l'aggravante di un suo dichiarato impegno, profuso spontaneamente, per arrivare ad un proficuo accordo con l'Università di Catanzaro, grazie anche alla benevolenza del rettore Quattrone che ha indicato, a capo della nostra struttura di cardiocirurgia, il professor Giulio Pompilio.

Ovviamente, in questo contesto, non è ancora importante verificare chi sia Pompilio, né da dove arrivi: Giulio Pompilio può anche essere il luminaire che tutti aspettiamo e che però... proprio il Monzino di Milano, dove sembra che operi, si lascia ingenuamente sfuggire solo per gentile inter-

cessione del rettore Quattrone!

Conta invece prendere atto che per una volta in più siamo alle solite: infatti non appena si intravede un posto da occupare eccoli tutti là, asserviti alle grandi manovre del caso.

Solo che trattandosi della cardiocirurgia di Reggio l'incarico in ballo è anche ad alto valore aggiunto: vuoi per il mare di soldi spesi per una eccellenza mai attivata e che rischia di offrirsi al territorio già vecchia, ma soprattutto per le grandi attese che il mondo scientifico ha legato da anni a questo traguardo.

E allora ci rimettiamo alle qualità morali e professionali del commissario Frank Benedetto sperando che i destini di questo centro non ancora aperto, ma già collettore di così tante polemiche, vadano a buon fine. E cioè che si proceda, senza scorciatoie di sorta, con un concorso ad evidenza pubblica cui ci auguriamo partecipi, primo fra tutti gli altri luminari, proprio questo Pompilio dal "curriculum prestigioso e forte di una casistica di alto livello", con l'augurio che alla fine possa vincere il migliore.

Ovviamente tocca a Benedetto, senza soggezioni di maniera, ricordare a Scura e a Quattrone quali sono le prassi da seguire. Ma lo farà?

Perché sapete, contrastare Quattro-

ne non è facile. Non se ne capisce il perché, ma certamente non si tratta di una passeggiata.

A queste latitudini accade infatti che personaggi come il rettore di Catanzaro riescano ad occupare la scena e che lo facciano con una invasività che spesso va al di là del loro peso reale. Gli esempi potrebbero essere tanti ma, in questo caso, vale quello di Quattrone, capace com'è di condizionare, con una sua semplice segnalazione, l'espletamento a norma di legge di un concorso per primario.

Il tutto avallato e fatto proprio dal commissario Scura che, senza altri passaggi democraticamente concepiti, già sbandiera urbi et orbi "un accordo" che però, in una logica di meriti tutti da dimostrare, non può trovare albergo. O almeno lo si spera.

Una faccenda incresciosa, non vi pare? Ma fate un po' voi! anche perché a pensar male... non sempre si fa peccato.



## IL COMITATO

# «SCURA FIRMI L'AUTORIZZAZIONE PER IL MARRELLI HOSPITAL»

**CROTONE** «Purtroppo siamo costretti a denunciare che diverse sono le autorizzazioni rilasciate ad altre strutture in questi mesi in relazione alle norme vigenti che invece proprio per il Marrelli Hospital si vorrebbero cambiare». È il comitato Marrelli Hospital ad alzare la voce in un comunicato stampa. Per l'autorizzazione della struttura crotonese, si fa notare «è stato presentato e concluso l'iter in vigenza del Dpgr 29/2013 e successivo decreto 151/2013 che aveva abolito il parere di conformità alla programmazione regionale per il rilascio delle autorizzazioni sanitarie all'esercizio».

«Ci sono pareri autorevoli - prosegue il comunicato - dei Ministeri affiancanti Salute e Economia che prendono atto del riavvio delle procedure in itinere senza formulare rilievi, ed in virtù di tale parere il 19 novembre sono stati firmati decreti di autorizzazione di ben 6 strutture. Poi arriva il Marrelli Hospital e tutto si blocca. Bisogna cambiare le norme in corsa».

Il comitato chiede «a gran voce» un incremento di posti letto per Crotone: «Perché ben 100 posti letto sono stati sottratti all'ex clinica Villa Giose, perché Crotone ha l'indice più basso di posti letto per acuti nella Regione Calabria, perché oggi c'è il Marrelli Hospital da aprire e accreditare e Crotone non può farne a meno». Quindi si rivolge al commissario Scura: «Se non intende firmare il decreto di autorizzazione del Marrelli Hospital deve revocare i decreti precedenti e anche alcuni trasferimenti di sedi che, come richiamato dalla normativa regionale richiedono di autorizzazione a norma dell'art.8 ter. Tra questi anche una struttura pubblica». Ma la revoca dei decreti, si sottolinea, sarebbe «una vergogna». Di qui l'invito ai commissari, al presidente della Regione Oliverio e alle istituzioni calabresi coinvolte «a non sottovalutare questo caso». «Molteplici - conclude il comitato - potrebbero essere le ricadute negative in termini sociali e politici che questa vicenda potrebbe trascinare con sé».



# Locri, medico indagato per un documento considerato falso

Si tratterebbe  
di una nota  
per l'incarico  
datata 1993

di PINO ALBANESE

LOCRI - L'accusa per lui è pesante. Domenico Calabrò, direttore del Dipartimento ospedaliero di Programmazione e controllo attività strutture ospedaliere pubbliche e private accreditate dell'azienda sanitaria provinciale di Reggio Calabria, è accusato di aver costruito la sua carriera utilizzando falsi titoli.

Il sostituto procuratore della Repubblica Ezio Arcadi, dopo avere esaminato gli atti del procedimento, ha messo sotto indagine Calabrò e adesso da lui pretende chiarimenti.

E saranno tante le domande a cui il dirigente sanitario verrà sottoposto. Al magistrato del Tribunale di Locri, Domenico Calabrò, dovrà spiegare perché nella sua qualità di assistente medico, aiuto medico, responsabile dell'U.C. di Allergologia, della Dao e

della Pneumologia "con più azioni" e ricorrendo ad "artifici e raggiri" costituiti, secondo l'accusa, principalmente nel "concorrere alla predisposizione di una falsa nota di incarico datata 1993, in virtù della quale il coordinatore sanitario dell'epoca lo assegnava all'ambulatorio di Allergologia" e nel farsi riconoscere dai competenti organi di gestione a amministrazione "servizi mai prestati in qualità di allergologo".

Questi atti, secondo il magistrato Ezio Arcadi hanno indotto in errore gli organi di amministrazione e di gestione della ex Azienda sanitaria locale numero 9 di Locri e dell'Azienda sanitaria provinciale di Reggio Calabria che gli attribuivano incarichi di Responsabile del servizio di Allergologia e di Dirigente Medico.

In pratica Domenico Calabrò, se le accuse della Magistratura dovessero trovare conferma, si è procurato un ingiusto profitto "costituito da progressioni di carriera che in realtà non gli potevano essere riconosciute e dai collegati emolumenti economici con corrispondente danno all'Ente pubblico" in questo caso l'azienda sanitaria.

Nei prossimi giorni il

dirigente dell'Asp di Reggio Calabria si dovrà presentare davanti al Giudice che ha avviato il procedimento penale per chiarire defi-

nitivamente la sua posizione e dimostrare che la sua carriera non è stata facilitata dalla produzione di atti falsi, al contrario, è stato un percorso di avanzamento professionale avvenuto nel pieno rispetto della legge. Come andrà a finire lo stabilirà l'organo inquirente.

Domenico Calabrò si è laureato in Medicina e Chirurgia il 23 luglio del 1983 presso l'Università di Firenze ed abilitato all'esercizio della professione di Medico Chirurgo presso la stessa Università nel settembre del 1983.

Iscritto all'Ordine dei Medici Chirurghi della provincia di Reggio Calabria dal 24 novembre 1983 al numero 4493.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Il direttore sanitario Raponi conferma il mancato rinnovo**

# “Bambin Gesù” Titoli di coda sulla convenzione

«I calabresi stiano tranquilli: il patrimonio che lasciamo al Pugliese non sarà disperso»

**Meno dell'1%  
dei pazienti visitati  
è stato trasferito  
per interventi  
di alta complessità**

**Daniela Amatruda**

La convenzione tra l'ospedale pediatrico Bambino Gesù di Roma e l'ospedale Pugliese-Ciaccio non verrà rinnovata. A confermarlo è stato proprio il direttore sanitario dell'ospedale romano, Massimiliano Raponi. La Regione Calabria non si è ancora espressa nel merito, ma i tanti genitori dei piccoli pazienti in cura ci sperano ancora.

**- Dottore Raponi, il progetto con il Pugliese volge al termine. Se da un lato vi è chi attendeva questa chiusura, dall'altro tante famiglie sperano che il progetto continui e, nei giorni scorsi, hanno manifestato. Il commissario alla sanità Scura ha commentato favorevolmente la vostra presenza a margine di una sua recente visita all'ospedale. Potrebbe esserci un rinnovo della convenzione o si metterà definitivamente la parola fine?**

«Al commissario Scura va la riconoscenza per l'attenzione che ha avuto nei nostri confronti e soprattutto l'incoraggiamento per il lavoro difficile che sta portando avanti con grande impegno. Le famiglie calabresi possono essere certe che il lavoro realizzato in questi anni ha contribuito a migliorare la qualità della risposta sanitaria territoriale: un patrimonio di esperienze e competenze che certamente non andrà disperso. La convenzione non verrà rinnovata, ma l'ospedale Bambino Gesù resterà sempre disponibile a fornire il suo contributo e la

sua consulenza».

**- Passiamo ai numeri. Quali i risultati raggiunti in questi tre anni? Limitare la migrazione sanitaria dei piccoli pazienti era tra le finalità della convenzione: ci siete riusciti?**

«In termini numerici abbiamo realizzato in questi 3 anni - senza contare le urgenze - più di 1300 interventi chirurgici di complessità sempre crescente, e oltre 8200 visite specialistiche. Meno dell'1% dei pazienti che abbiamo visitato sono stati trasferiti a Roma per interventi di alta complessità. Un contributo certamente significativo per le tantissime famiglie calabresi che hanno quindi potuto trovare risposte importanti al loro bisogno di cura senza dover viaggiare per recarsi fuori regione. Ma forse è ancor più importante sottolineare che tutte le sedute operatorie di chirurgia pediatrica specialistica si sono svolte con equipe miste - un chirurgo del Pugliese e uno del Bambino Gesù - a significare una sistematica e continua attività di formazione *on the job* che lascia all'azienda ospedaliera che ci ha ospitato un grande bagaglio di esperienza e competenza».

**- Una convenzione che ha fatto discutere alcuni soprattutto sui costi. In che modo è stato ammortizzato l'impegno economico da parte della Regione?**

«Su questi aspetti, ovviamente, non ho titolo per rispondere. Posso solo dire che abbiamo operato a Catanzaro come

facciamo a Roma, puntando ad aumentare la produttività della struttura riducendo l'inappropriatezza. Da questo punto di vista è certamente significativo il dato della diminuzione dei ricoveri ordinari e delle degenze e il contemporaneo aumento dei day hospital. Un risultato che si traduce senz'altro in un risparmio economico per l'amministrazione sanitaria.»

**- Quali sono stati gli obiettivi della convenzione e quali le risorse umane messe a disposizione per il nosocomio catanzarese?**

«La convenzione è nata con due obiettivi fondamentali: garantire sul territorio un'attività chirurgica di I e II livello altamente qualificata, sul modello del Bambino Gesù di Roma, e ridurre la mobilità sanitaria inappropriata, cioè quei “viaggi della speranza” che potrebbero essere evitati con una buona assistenza territoriale, limitando i trasferimenti ai casi di alta complessità. Per realizzare questi obiettivi abbiamo messo a disposizione personale medico e infermieristico di grande competenza e umanità, con alle spalle l'esperienza e il supporto di un ospedale e centro di ricerca multidisciplinare di III livello come il Bambino Gesù di Roma. Ma soprattutto abbiamo fatto con il territorio un lavoro importante di formazione, accompagnamento e condivisione professionale. È stata un'esperienza molto bella e positiva di crescita reciproca.»



## Lo scenario

### Scadenza a fine anno

● Il prossimo 27 luglio, alle 10, alcune famiglie del gruppo "Sostenitori convenzione Bambino Gesù a Catanzaro", che si è costituito su Facebook raggiungendo oltre 3500 membri, incontreranno la stampa nella sala concerti del Comune. I genitori sperano di poter coinvolgere all'in-

contro anche il governatore Mario Oliverio, il commissario alla Sanità Massimo Scura ed il sindaco Sergio Abramo. La convenzione - sottoscritta nel 2012 - è arrivata a scadenza lo scorso marzo ed è stata prorogata fino a fine anno, per mantenere la continuità assistenziale.

## Il Centro clinico San Vitaliano festeggia l'onomastico

# Una sferzata di allegria per i pazienti con musica, giochi di prestigio e clown

I dolci sono stati preparati dagli ospiti nelle attività di terapia occupazionale

“Donare un sorriso”, questo l'elemento che ha unito i pazienti del Centro clinico San Vitaliano, in occasione del patrono di Catanzaro. Hanno festeggiato “l'onomastico” della clinica, San Vitaliano appunto, nel corso di una giornata ricca di attività e intrattenimenti messi a punto dallo staff educativo formato da Chiara Celia, Maria Masciari, Raffaella Pate e Mirella Saladino coordinate dalla caposala Caterina Ester.

Coinvolti i pazienti dei tre reparti presenti in clinica: Sla, Riabilitazione estensiva e Centro diurno. La giornata è iniziata con la musica dal vivo in compagnia di Alessio Bressi e Giuseppe Muraca, con zampogne, organetti e tamburelli. Divertente l'allestimento del teatro dei burattini. Per tutti i pazienti l'ora del pranzo si è trasformata in una sorta di piacevole invito in un lussuoso ristorante cittadino. Nel primo pomeriggio, divertimento grazie a 10 clown dell'associazione Clown Vip di Catanzaro presieduta da Anna Paola Aragona. ViviamoInPositivo è lo slogan che i volontari avevano stampato sui loro coloratissimi camici con i quali hanno fatto il giro di tutte le stanze dei pazienti con la Sla, donando una sferzata di allegria. Giochi di magia, musiche, danze hanno allietato i pazienti ricoverati in riabilitazione estensiva. A fi-

ne giornata un buffet, la degustazione di una torta e muffin preparati dagli ospiti durante le attività di terapia occupazionale. «Occasioni di incontro e di socializzazione come quella dei festeggiamenti in onore di San Vitaliano - ha affermato fra l'altro il presidente Alfredo Citrigno - rappresentano momenti di cura dell'animo di ogni nostro ospite e delle famiglie che sono sempre con noi e che ci aiutano in un cammino spesso difficile. Riteniamo che compito della medicina non è solo curare, ma assistere il malato tentando di comprenderlo in tutta la sua completa, integrale, unica realtà di persona». Alla giornata di festa, presenti anche le famiglie degli ospiti coinvolte in momenti di spensieratezza da condividere con i loro cari. «È prioritario - ha detto il direttore sanitario Giuseppe Mancuso - superare la visione del paziente-malato solo oggetto di cure e di intervento terapeutico farmacologico, una condizione questa spesso alienante, passiva e paternalistica. Noi vediamo nei nostri ospiti dei soggetti attivi che, insieme a noi, necessitano di essere maggiormente coinvolti ed inclusi in un sistema territoriale e istituzionale che non può starci lontano. Se occorre mettere il paziente al centro non di una relazione “di” cura, ma di una relazione “che” cura, allora occorre instaurare percorsi relazionali che vedono coinvolti anche il territorio e le sue istituzioni, per arrivare a “curare qualche volta, alleviare spesso, confortare sempre”». ❄



**Sanità, il M5S scrive a Lombardo****«La Procura è inerte?  
Restiamo in attesa»**

Riproposti i contenuti di un esposto sulla gestione commissariale

«Venuti a conoscenza di provvedimenti – a parere degli scriventi – illeciti emessi sia dalla Regione Calabria che dai commissari delegati all'attuazione del piano di rientro dal disavanzo sanitario regionale, abbiamo correttamente esperito le vie politiche ed amministrative, chiedendone la revoca o modifica. Andate a vuoto le predette richieste e permanendo gli illeciti, non ci è rimasto altro, come d'uso in uno Stato di diritto, che investire la giustizia; nella fattispecie la Procura della Repubblica di Catanzaro, cui abbiamo presentato vari esposti». Così i deputati del M5S Dalila Nesci e Paolo Parentela, che hanno scritto al procuratore Vincenzo Antonio Lombardo: «Rispetto ad alcuni nostri esposti, l'attività d'indagine non dovrebbe essere particolarmente complessa.

Pensiamo, ad esempio, a un riscontro di viaggi o pernottamenti e a una richiesta di parere privato con la quale si legittima lo svolgimento di un incarico di commissario dell'Asp. Pensiamo, ancora, alla vicenda dell'illecito surplus di finanziamento della Regione Calabria all'Università di Catanzaro, su cui abbiamo fornito elementi estremamente precisi, con riferimenti specifici ad atti e circostanze». E dunque «non avendo avuto riscontro in ordine all'inizio dell'attività di indagine», i deputati avevano chiesto un incontro con Lombardo «in cui ci è stata garantita l'operatività della Procura. Pertanto con la presente – concludono Nesci e Parentela – «nel sollecitarle quel riscontro che si era impegnato a fornire, le comunichiamo che in mancanza chiederemo agli organismi competenti di conoscere i motivi di un atteggiamento della Procura che sarebbe incomprensibile, in ordine agli esposti presentati». \*



Grande commozione in occasione dell'incontro promosso dalla parrocchia di Maida e dalla Croce rossa

## Donare gli organi è un atto di carità che fa vivere altre persone

Proiettato un filmato dedicato a quattro giovani scomparsi

**MAIDA**

In occasione dei festeggiamenti in onore di San Francesco di Paola, patrono della cittadina maidese, il parroco don Angelo Cerra e Paolo Pileggi volontario della Croce Rossa, nella prima serata della novena in onore del Santo, hanno organizzato un incontro sul tema "Donazione degli organi nella carità" al quale hanno partecipato padre Pasquale Pitari cappellano dell'Ospedale Pugliese Ciaccio di Catanzaro e Sebastiano Senese presidente del Gruppo intercomunale Aido "Letizia Senese" tra i Comuni di Cortale, Curinga, Jacurso, Maida e San Pietro a Maida e un gruppo di Volontari della Croce Rossa e dell'associazione Radio club Lamezia CB. A conclusione della messa è stato proiettato un filmato, elaborato da Padre Pasquale, che ha ripercorso alcuni momenti della vita di quattro giovani: Eugenio Di Dio, Elio Lo Bello, Giuseppe Pace e Letizia Senese.

Dopo il saluto di don Angelo, che ha ringraziato i presenti e che ha ribadito «come fare dono dei propri organi vitali è un atto di amore che permane come genuina testimonianza di carità, che sa guardare al di là della morte perché vinca sempre la vita», è stato Padre Pasquale che soffermandosi sul video ha messo in evidenza la figura di quei ragazzi generosi, che amavano la vita, che avevano progetti per il loro futuro, come d'altronde è nella natura di chi ha quell'età e dei quali le famiglie hanno compiuto quel «sublime gesto d'amore», quell'atto così grande di carità che ha permesso a tante altre persone di continuare a vivere. «Nella donazione di organi - ha detto padre Pasquale - la solidarietà raggiunge una delle espressioni più significative e

forti, perché si tratta di salvare altre persone». È stato poi Sebastiano Senese, papà della giovane Letizia scomparsa improvvisamente all'età di 21 anni a causa di un aneurisma e della quale la famiglia ha deciso di compiere il gesto della donazione degli organi, che nel ringraziare il parroco per aver voluto l'incontro ha ribadito come «il promuovere e diffondere la cultura della donazione e il trapianto di organi vuol dire esprimere in senso alto il culto della solidarietà. E la scarsità di organi donati è, al momento, il principale ostacolo alla crescita del numero di trapianti e ancora oggi, purtroppo, molti malati muoiono o vivono con tante limitazioni perché l'offerta di organi e di tessuti per il trapianto è insufficiente. Ecco allora farsi avanti forte la speranza che la solidarietà trovi posto nei cuori di ognuno, perché è ora di fare pratica, è ora di cambiare strada: dalla via dell'indifferenza è ormai tempo di intraprendere quella della solidarietà, di quella autentica per dare speranza a coloro che forse non ne hanno più permettendogli di vivere più a lungo o meglio ancora di poter far ritornare la loro vita nella normalità». Toccante, infine, l'intervento di Salvatore Zarola, un giovane di Curinga e Volontario della Croce Rossa che ha parlato della sua esperienza di trapiantato di rene: «È una cosa bellissima il fatto che una persona possa dare una parte di sé per farne vivere un'altra, che continui a vivere in lui. Il dono degli organi unisce i destini di due individui, di due famiglie che sperano per ore, o per mesi in un miracolo. È certamente una decisione difficile per coloro che devono dire addio a qualcuno che amano, ma che permette a qualcun altro di tornare a vivere e io, che ho anche vissuto la via crucis della dialisi, non posso dire altro dal profondo del mio cuore: Grazie». ✦



**Il comitato torna a contestare il commissario alla sanità**

# No al "Marrelli" dopo 6 autorizzati

Ricordati nella nota  
i 100 posti letto sottratti  
alla clinica Villa Giose

«Se il Commissario non intende firmare il decreto di autorizzazione del Marrelli Hospital deve revocare i decreti precedenti, ovvero sei decreti firmati in data 19 Novembre 2014 e anche alcuni trasferimenti di sedi che, come richiamato dalla normativa regionale richiedono di autorizzazione a norma dell'art.8 ter. Tra questi anche una struttura pubblica». Così scrive in una nota il Comitato per il "Marrelli Hospital" che torna a contestare il mancato via libero del Commissario per il Piano di rientro sanitario, all'accreditamento della struttura sanitaria privata crotonese. «Siamo costretti a denunciare – insistono quelli del Comitato – che diverse sono le autorizzazioni rilasciate ad altre strutture in questi mesi in relazione alle norme vigenti che invece proprio per il Marrelli Hospital si vorrebbero cambiare». «Ma revocare dei decreti – si legge subito dopo nella nota – sarebbe una vergogna per la Calabria e di vergogne la sanità in Calabria in queste ore ne ha già tante».

«Crotone – sottolinea la nota – deve guadagnare un incremento di posti letto per più motivi: perché ben 100 posti letto sono stati sottratti all'ex Clinica Villa Giose, perché Crotone ha l'indice più basso di posti letto per acuti nella Regione Calabria, perché oggi c'è il Marrelli Hospital da aprire e accreditare e Crotone non può farne a meno». ◀



**Il progetto Smart Health 2.0****Col telefonino saprai  
come stai di salute**

L'iniziativa presentata da Esposito e Contarino assessori comunali

Assume una dimensione concreta il concetto di Smart City con il progetto "Health 2.0" presentato ieri mattina nella Sala Dionigi Caiazza della Casa della Cultura. Il progetto Smart Health 2.0 finanziato dal MIUR e promosso dal CNR, dall'Università Magna Grecia di Catanzaro, dalla Engineering e dalla ICAR Neatec Spa è stato presentato dall'assessore all'Urbanistica Sergio Contarino, dall'assessore alle Politiche Sociali Filippo Esposito e da Domenica Scumaci dell'Università di Catanzaro.

Come hanno spiegato i relatori ai cittadini, dai 18 ai 65 anni, sarà data l'opportunità, grazie al sistema "Smart Health 2.0", di monitorare, tramite delle applicazioni totalmente gratuite sul cellulare le proprie abitudini, alimentari e stili di vita, e la correlazione con l'insorgere di patologie come l'emicrania o il diabete.

Le app consentiranno ai cittadini di avere immediatamente un riscontro in merito ai dati inseriti e suggeriranno eventuali azioni correttive per migliorare lo stato di benessere. Attraverso il sistema informatico i cittadini potranno anche ricevere pratici consigli. Il coinvolgimento dei cittadini che vorranno partecipare al pro-

getto avverrà, con il supporto della rete Urban Center Calabria, presso la Casa della Cultura in via Vittorio Emanuele lunedì 20 e martedì 21 luglio dalle ore 9.30 alle 14. I cittadini che aderiranno potranno poi recarsi presso la Casa della Cultura mercoledì 22 luglio dove verranno illustrate e rese operative le funzionalità delle applicazioni.

L'assessore alle Politiche Sociali Filippo Esposito ha evidenziato il coinvolgimento nel progetto delle associazioni del terzo settore. L'assessore all'Urbanistica Sergio Contarino ha sottolineato l'aspetto della innovazione tecnologica al servizio dei cittadini. ◀

**Sarà data ai cittadini  
dai 18 ai 65 anni  
la possibilità  
di monitorare  
i propri stili di vita**



**Nella casa della Cultura.**  
Scumaci, Contarino ed Esposito



**Il sindaco di Cirò Marina contro il Piano Scura****Siciliani: «Così i 60 lavoratori della S. Rita rischiano il posto»**

Contestato il taglio del budget destinato alla Casa di Cura

**Margherita Esposito**

**CIRÒ MARINA**

Il Piano di rientro del Commissario ad acta alla Sanità Massimo Scura, riducendo di 50 mila euro il tetto dei contributi annui, alla casa di Cura S. Rita, di Cirò Marina, che già lamentava l'insufficienza delle risorse previste nel 2014, scatena un'ondata di reazioni a Cirò Marina. La struttura privata di Via Roma, con 47 posti letto, minaccia il licenziamento dei 60 dipendenti e la messa in liquidazione dell'azienda. Il sindaco Roberto Siciliani, «per evitare questa drammatica scelta» annuncia la convocazione di un Consiglio Comunale aperto permanente con la partecipazione di tutti i sindaci della zona «per difendere il diritto alla salute dei cittadini del territorio cirotano già martoriato e penalizzato dal punto di vista sanitario».

Per Siciliani inoltre, «dal 2010 ad oggi si sta attuando un crono-programma finalizzato a sfiancare, dissanguare e portare alla chiusura la Struttura di Cirò Marina». Più in generale, per il sindaco, il Piano Scura del 6 luglio scorso «rappresenta una evidente e gratuita provocazione per il territorio cirotano». «Non solo – protesta – non aumenta di un euro la dotazione finanziaria assegnata (rispetto all'insufficiente ed incapiente budget del 2014) ma, addirittura, subisce una riduzione del tetto contrattuale pari ad un importo di 50 mila euro su base annua». «Lo sconcerto ed i motivi di preoccupazione, sono ancor più amplificati e giustificati – si legge oltre - dal fatto, che già in sede di Conferenza dei Sindaci e di confronto programmatico con il Commissario Straordinario dell'ASP di Crotone – tutti i Sindaci del distretto avevano evidenziato il rischio che incombeva sulla Casa di Cura che in un bacino di utenza di circa 60.000 abitanti e ben 11 comuni è l'unica struttura ospedaliera esistente». «Con la eventuale chiusura della Casa di Cura – conclude – 60 lavoratori e 60 nuclei familiari sarebbero destinati al licenziamento ed alla disperazione».



## SICUREZZA

# Ripristinato l'impianto antincendio dell'ospedale

Francesco Bonacci è stato nominato nuovo responsabile del servizio di prevenzione e protezione

È stato ripristinato ed ampliato il sofisticato impianto antincendio del presidio ospedaliero di Lamezia Terme. L'impianto è stato settorializzato e razionalizzato, sono state migliorate le interfacce utenti con nuovi display e la centrale principale è stata trasferita nei locali del posto di guardia del pronto soccorso, in modo tale da essere presidiata h24. I continui interventi, nel tempo, di ampliamento e i numerosi cambiamenti del presidio avevano reso l'impianto non più conforme all'iniziale installazione a causa di aggiunte di nuovi settori da parte di ditte differenti che si sono succedute. Grazie all'impegno dell'ex responsabile del servizio di prevenzione e protezione, Egidio Sorrento e del direttore dell'U.O. di Protezione aziendale (UOPA), Enrico Ciaccio, l'impianto oggi è rinnovato nelle sue potenzialità e razionalizzato per una migliore protezione dal rischio incendi. Il nuovo responsabile del servizio di prevenzione e protezione, Francesco Bonacci, nel ringraziare i

suoi predecessori, condivide la soddisfazione del commissario per questo importante intervento che va nella direzione dell'evoluzione normativa, che con il D.M. 19 marzo 2015 "Prevenzione incendi nelle strutture sanitarie", introduce il concetto di Sistema di gestione per la sicurezza

antincendio (SGSA) pensato per ottimizzare le misure impiantistiche, distribuendo nel tempo l'impegno economico per le strutture ospedaliere (quasi tutte!) ancora in attesa del CPI. Bonacci sottolinea che - il buon funzionamento non può che essere complementare all'atteggiamento responsabile degli utenti e del personale, che sarà nel tempo formato a riconoscere eventuali allarmi o guasti. Pertanto, è utile informare che, per eventuali segnalazioni o richieste di chiarimenti, ci si può rivolgere al Servizio di Prevenzione e Protezione aziendale (SPPA) ubicato nella sua nuova sede, nel Centro direzionale in via Arturo Perugini a Lamezia Terme.



## ■ LUNEDÌ Conferenza stampa con i parlamentari

# Arriva in Procura il dossier dei grillini sulla sanità

«UN DOSSIER impietoso, ma soprattutto oggettivo, che in 40 punti fotografa le condizioni della sanità calabrese e chiede risposte vere alle istituzioni, a partire dal governo».

Così i parlamentari M5s Dalila Nesci, Nicola Morra e Paolo Parentela, sintetizzano il documento già trasmesso ai ministeri vigilanti e al tavolo di verifica, firmato anche dai deputati del gruppo in commissione Sanità (Affari sociali) e dalle parlamentari 5 stelle Federica Dieni e Laura Ferrara.

Alle 9,45 di lunedì 20 luglio, Nesci, Morra e Parentela illustreranno il dossier M5s alla stampa, nella sala "Matteucci B" del "Benny Hotel" di Catanzaro.

«Davanti all'immobilismo delle parti politiche in consiglio regionale rispetto all'insana gestione della sanità calabrese, commissariata, era necessario – spiegano Nesci, Morra e Parentela – compiere un lungo e chiaro lavoro d'indagine quale il nostro, anche con le ispezioni negli ospedali, per sottoporre al potere centrale e al tavolo ex Massicci, aggiornato a breve, le questioni prioritarie da risolvere per sempre».

«Siamo certi che con questo dossier – concludono i tre parlamentari Nesci, Morra e Parentela – il Movimento 5 stelle renda un servizio pubblico di rilievo, sia ai cittadini che alla politica, che dimenticando l'interesse privato deve riappropriarsi del suo ruolo decisionale nella sanità, il settore più importante».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# I tagli nella sanità non hanno scalfito sacche di privilegi

Tassone (Cdu)  
a difesa  
del Centro  
di solidarietà

*UNA NOTA del Presidente del Centro calabrese di Solidarietà, don Mimmo Battaglia, stigmatizza il taglio di posti letto e il ritardo nella erogazioni dei fondi al suo Centro, che svolge un servizio meritorio e altamente qualificato per disabili ed emarginati.*

*La politica della riduzione della spesa della Regione Calabria nella sanità, fatta indiscriminatamente, sacrifica servizi fondamentali. Si procede con operazioni aritmetiche, con una freddezza chiusa ai problemi della gente, di quanti sono particolarmente bisognosi.*

*Viviamo una realtà dove l'uomo perde la sua centralità. I tagli in Calabria nel campo del-*

*la sanità, però, non hanno scalfito sacche di privilegi, non hanno eliminato strutture che sono divenuti centri di dispersione di risorse. Si colpisce un Centro che produce risultati ampiamente riconosciuti, con un personale altamente qualificato, che rischia di perdere il posto, mortificando professionalità ed esperienze acquisite.*

*Ma la vicenda del Centro calabrese di Solidarietà segue altre storie, non esaltanti, di Centri altrettanto meritori che segnano il degrado di una politica regionale che baratta la propria coscienza in un nome della sacralità del potere. Ma che politica è quando tutto viene affidato ai "conti" (esclusi quelli dei potenti che sono sempre a posto)?*

*I bilanci in un settore come quello dell'assistenza riguardano i costi, ma debbono valutare anche i benefici civili ed uma-*

*ni, i cui ritorni non sono immediati. Ma forse è chiedere molto tagliare spese realmente improduttive eliminando centri solo costosissimi, strutture e reparti che sono conservati*

*per garantire ruoli e posizioni? È molto pretendere controlli sulle spese di gestione di apparati elefantiaci?*

*Certo don Mimmo Battaglia, con la sua nota pacata, ha posto non solo il problema del suo Istituto, ma quello più ampio della tutela dei più bisognosi, che non possono essere vittime di una visione grezza, mercantile e disumana.*

*È un tema da cui non si sfugge e verrà il tempo in cui conti dovranno essere fatti. Quelli veri!*

**Mario Tassone**  
segretario nazionale  
del Cdu



## ■ OSPEDALE La centrale principale trasferita nei locali di guardia del Pronto soccorso Ripristinato e ampliato l'impianto antincendio

LAMEZIA TERME - È stato ripristinato ed ampliato il sofisticato impianto antincendio del Presidio Ospedaliero di Lamezia Terme. Ne ha dato notizia l'Ufficio stampa dell'Asp di Catanzaro, riferendo che l'impianto è stato "settorializzato e razionalizzato, sono state migliorate le interfacce utenti con nuovi display e la centrale principale è stata trasferita nei locali del posto di guardia del pronto soccorso, in modo tale da essere presidiata h24". I continui interventi, nel tempo, di ampliamento e i numerosi cambiamenti del presidio, ricordano dall'Asp, "avevano reso l'impianto non più conforme all'iniziale installazione a causa di aggiunte di nuovi settori da parte di ditte differenti che si sono succedute. Grazie all'impegno dell'ex Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione, dottor Egidio Sorrento e del Direttore dell'Unità operativa di Protezione Aziendale (Uopa), dottor Enrico Ciaccio, l'impianto oggi è rinnovato nelle sue potenzialità e razionalizzato per una migliore protezione dal rischio incendi".

Il nuovo responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione, dottor Francesco Bonacci, nel ringraziare i suoi predecessori, "condivide la soddisfazione del Commissario per questo importante intervento che va nella direzione dell'evoluzione normativa, che con il D.M. 19 marzo 2015 'Prevenzione incendi nelle strutture sanitarie', introduce il concetto di Sistema di Gestione per la Sicurezza Antincendio (Sgsa) pensato per ottimizzare le misure impiantistiche". Il dott. Bonacci sottolinea che «il buon funzionamento non può che essere complementare all'atteggiamento responsabile degli utenti e del personale, che sarà nel tempo formato a riconoscere eventuali allarmi o guasti. Pertanto, è utile informare che, per eventuali segnalazioni o richieste di chiarimenti, ci si può rivolgere al Servizio di Prevenzione e Protezione Aziendale (SPPA) ubicato nella sua nuova sede, nel Centro Direzionale in via Arturo Perugini a Lamezia Terme».



■ **SALUTE/1** Sperimentazione attiva per tre mesi. Bastione Toledo sede di riferimento

# L'assistenza diventa più smart

*Grazie alle app implementazione dei servizi e riduzione delle file in ospedale*

di **ANTONIO OLIVERIO**

L'INNOVAZIONE tecnologica si mette al servizio dell'assistenza sanitaria, grazie al progetto Smart health 2.0, che proseguirà sino a tutto settembre, inserendosi nel più ampio programma che vede Crotone fra le cento smart cities d'Italia. I bioparametri riguardo il wellnes, la disfonia, il diabete mellito di tipo 2, l'emicrania, saranno valutati da una suite di applicazioni per smartphone con sistema operativo Android. Qualora non lo si possiede, se ne riceverà uno in comodato d'uso per tutti i tre mesi della sperimentazione. L'assessore con delega all'innovazione tecnologica, Sergio Contarino, ha illustrato un importante intervento «per implementare i servizi della sanità, abbattendo i costi». La prossima settimana sarà operativo il Bastione Toledo come sede dei servizi informatici. Cinquanta soggetti sani dai 18 ai 65 anni potranno recarsi presso la Casa della cultura, con il supporto della rete Urban Center Calabria, lunedì 20 dalle 9.30 alle 13.30 e dalle 9.30 alle 18 di martedì 21, per iscriversi alla sperimentazione. Il progetto è in partnership con le tre università calabresi e con il Cnr. Domenica Scumaci, assegnista di ricerca dell'università di Catanzaro, ha illustrato le app. Per ciascuna delle quattro patologie, i questionari contenuti nelle applicazioni forniranno degli output, considerando abitudini alimentari e di vita e altri bioparametri. Mercoledì 22 saranno illustrate e installate le applicazioni. In caso di necessità, queste «porteranno all'intervento immediato», spiega Filippo Esposito, assessore alle politiche sociali, che afferma come la sperimentazione potrà «snellire le file in ospedale e nelle cliniche».



■ **SALUTE/2** Il comitato accusa

# «Tutto si blocca contro Marrelli»

Ennesimo  
appello  
alla Regione  
per gli accrediti

**di GIACINTO CARVELLI**

«SE il commissario non intende firmare il decreto di autorizzazione del Marrelli Hospital deve revocare i decreti precedenti, ovvero sei decreti firmati in data 19 novembre 2014 e anche alcuni trasferimenti di sedi che, come richiamato dalla normativa regionale richiedono di autorizzazione a norma dell'art.8 ter. Tra questi anche una struttura pubblica». E' quanto scrive il Comitato Marrelli hospital che lancia un ulteriore appello al commissario regionale per la sanità, Massimo Scura, che lamenta una vera e propria discriminazione. Lo stesso comitato, poi, sottolinea che «revocare dei decreti sarebbe una vergogna per la Calabria e di vergogne la sanità in Calabria in queste ore ne ha già tante». Per tale ragione, invita «i commissari, il presidente della Regione Calabria Oliverio e le istituzioni calabresi coinvolte a non sottovalutare un'intera comunità». Avvertono, poi, che «molteplici potrebbero essere le

ricadute negative in termini sociali e politici». Il riferimento è agli strascichi giudiziari che la mancata autorizzazione del Marrelli Hospital, con i costi sociali ed economici che la comunità continua a sostenere in termini di emigrazione sanitaria. Per il comitato, inoltre, «molte sono le incongruenze e prese di posizioni della struttura commissariale rispetto ad una vicenda seria, importante e strategica per centinaia di lavoratori del Marrelli Hospital, malati e per un territorio bistrattato come quello della Provincia di Crotone. Purtroppo siamo costretti a denunciare che diverse sono le autorizzazioni rilasciate ad altre strutture in questi mesi in relazione alle norme vigenti che invece proprio per il Marrelli Hospital si vorrebbero cambiare». Ricorda, poi, il comitato che «l'autorizzazione del Marrelli Hospital è stato presentato e concluso l'iter in vigenza del DPGR 29/2013 e successivo decreto 151/2013 che aveva abolito il parere di conformità alla programmazione regionale per il rilascio delle autorizzazioni sanitarie all'esercizio. Ci sono

- continua - pareri autorevoli dei Ministeri affiancanti Salute e Economia che prendono atto del riavvio delle procedure in itinere senza formulare rilievi, ed in virtù di tale parere il 19 novembre sono stati firmati decreti di autorizzazione

di ben 6 strutture». Il comitato, infine, evidenzia che «poi arriva il Marrelli Hospital e tutto si blocca. Bisogna cambiare le norme in corsa». Tutti questi aspetti verranno rappresentati da una delegazione del comitato, alla presenza di Marrelli, martedì ai commissari Urbani e Scura e al dg del dipartimento della sanità regionale Fatarella. «Noi gridiamo a gran voce che Crotone deve guadagnare un incremento di posti letto per più motivi - è l'appello - perché ben 100 posti letto sono stati sottratti all'ex clinica Villa Giose, perché Crotone ha l'indice più basso di posti letto per acuti nella Regione Calabria, perché oggi c'è il Marrelli Hospital da aprire e accreditare e Crotone non può farne a meno».



## ■ CIRÒ MARINA

L'Asp  
s'impegna  
a ridurre  
le liste d'attesa

CIRÒ MARINA - Certo, si rammarica «per il disagio» il direttore del distretto socio-sanitario, Sergio D'Ippolito, ma, nel contempo, mette in evidenza come nei tre distretti della provincia, Cirò Marina, Crotone e Mesoraca, sia attivo il "Nucleo cure primarie", a Crotone pure "Il Nucleo cure primarie pediatriche". Insomma, se il marinaio in pensione, Luigi Antonio Marrazzo, si fosse recato presso la sede del "Nucleo cure primarie", che si trova al pianterreno del Poliambulatorio, il medico di base di turno avrebbe valutato le sue condizioni di salute e soprattutto l'urgenza o meno di sottoporlo a un'ecografia urologica e a un elettrocardiogramma. «L'ecg fa parte delle cure primarie, che mirano a decongestionare il pronto soccorso e l'ospedale». Il direttore D'Ippolito rimarca poi: «E' bene che tutta la popolazione sappia che il Nucleo sta funzionando benissimo, in quanto si regge sulle competenze e sull'esperienza dei medici che vi prestano la loro attività». Più in generale gli preme puntualizzare che «il commissario straordinario, Sergio Arena, e il direttore sanitario aziendale, Agostino Talerico, stanno approfondendo il massimo impegno per cercare di diminuire le liste di attesa».

p. s.



## ■ SANITÀ L'utenza tutta in ospedale, in servizio soltanto tre medici

# Otorino ex Rsa, niente ambulatorio

CHE all'ospedale del capoluogo di provincia non esista un reparto di otorinolaringoiatria è cosa nota. Da anni ormai è attivo un semplice ambulatorio aperto solo di mattina. In città ne esisteva, in verità, un secondo, allocato presso i poliambulatori Asp dell'ex Rsa, in località Moderata Durant e questo consentiva agli utenti, che necessitavano di una visita dello specialista, di avere due opzioni, evitando così di sovraccaricare le due strutture. Da una ventina di giorni, però, questo secondo servizio è stato chiuso. Vi lavorava, con incarico temporaneo e per un certo numero di ore settimanali, la dottoressa Marianna Laruffa alla quale però, così almeno si è appreso nell'ambiente sanitario, non è stato rinnovato il contratto. C'è da notare che un analogo ambulatorio di otorino è attivo all'ospedale di Tropea mentre quello di Serra ne è sprovvisto. L'utenza, soprattutto quella della città, del suo hinterland e della zona montana, si deve rivolgere pertanto tutta all'ospedale Jazzolino dove però la forza lavoro è davvero risi-

cata. Vi prestano infatti servizio tre medici: il primario Sorrentino e i colleghi Sorace e Morano i quali, oltre alle visite prenotate devono, all'occorrenza visitare anche i pazienti ricoverati o fornire consulenze e visite eventualmente richieste dal pronto soccorso. Giocoforza, dunque, i tempi d'attesa si allungano ed oggi per una visita si deve attendere mediamente un mese o più. Il reparto venne chiuso alla fine del 2007, a seguito della morte di Eva Ruscio, e da allora, come detto, è attivo l'ambulatorio antimeridiano. Il piano sanitario regionale, intervenuto successivamente, non ha più previsto tale reparto per il Vibonese, così come avvenuto per quello di oculistica e di nefrologia (per quest'ultimo c'è comunque una piccola speranza che possa essere ripristinato). Non essendoci il reparto non esistono turni di reperibilità sicché un'eventuale emergenza otorinolaringoiatrica viene affrontata dal personale del pronto soccorso che, in casi gravi, invia i pazienti all'ospedale di Catanzaro.

**f. p.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

